

CIVITAVECCHIA

TARQUINIA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Calamatta, 1 00053 Civitavecchia (Roma)

Telefono: 0766 23320 - Fax: 0766 501796 e-mail: ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it facebook: Diocesi Civitavecchia-Tarquinia twitter: @DiocesiCivTarq

LAZIO *Sette* **Avenire**

L'AGENDA DEL VESCOVO

Domani

Alle 9.30 il vescovo partecipa all'incontro sul tema dei migranti promosso dagli studenti dell'Istituto Cardarelli di Tarquinia.

Giovedì 8

Alle 9.30 partecipa all'incontro di formazione del clero nella parrocchia della Santissima Trinità a Cerveteri. Alle 19 incontra la commissione sinodale diocesana.

Sabato 10

Nel corso della giornata partecipa agli incontri della Scuola di formazione all'impegno sociale e politico e alla Scuola della Tenerezza.

Domenica 11

Alle 10.30 presiede la Messa in occasione della Giornata mondiale di malati nella cattedrale di Civitavecchia.

Si celebra oggi la 46^a Giornata nazionale, le iniziative nelle parrocchie

Il valore di ogni vita salvata dall'aborto

DI ALBERTO COLAIACOMO

«La forza della vita ci sorprende» è il tema della 46^a Giornata per la vita che la Chiesa italiana celebra oggi, prima domenica di febbraio. Un'iniziativa istituita nel 1978, all'indomani della promulgazione della legge sull'aborto. «In questa Giornata - spiega Fausto Demartis, presidente del Movimento per la vita di Civitavecchia - siamo invitati a riflettere sul valore della vita umana, dal concepimento alla morte naturale, rivolgendoci un pensiero particolare a coloro che non hanno voce, che si sono appena affacciati alla vita e sono stati rigettati nelle tenebre della morte».

«In questi ultimi anni - spiega Demartis -, in cui la pace è particolarmente minacciata, stiamo assistendo impotenti alle guerre che distruggono le vite di bambini, neonati, giovani, soldati e civili. Santa Teresa di Calcutta ricordava come questa devastazione sia alimentata da un peccato gravissimo, che grida vendetta al cospetto di Dio: esso è l'aborto volontario. Soleva infatti dire "Se una madre può uccidere con l'aborto il figlio che porta in grembo, cosa impedirà agli uomini di uccidersi a vicenda?". Il Movimento per la vita fin dal suo nascere, ha deciso di impegnarsi per tutelare l'uomo non ancora nato, di dare la voce a coloro che non hanno voce, nella consapevolezza che in ogni bambino concepito sia impressa l'immagine stessa di Dio. «Non possiamo permettere che questa immagine venga distrutta e gettata nell'immondizia, quale rifiuto speciale» afferma Demartis.

Il presidente sottolinea come la difesa della vita «richieda di non allinearci alla cultura del provvisorio e alle colonizzazioni ideologiche del gender, alle istanze di decostruzione della famiglia e di negazione ideologica della differenza di sesso».

Anche i vescovi italiani, nel loro messaggio per la Giornata, mettono l'accento sulle «molte vite negate», quelle «in cui si è incapaci di riconoscere il valore della vita tanto che, per tutta una serie di ragioni, si decide di metterle fine o si toglie che venga messa a repentaglio»: le vite del «nemico» - siano esse quelle di un soldato, civile, donna, bambino, anziano - quando «è un ostacolo ai propri obiettivi e può, anzi deve, essere stroncata con la forza delle armi o comunque annichita con la violenza»; la vita del migrante che «vale poco, per cui si toglie che si perda nei mari o nei deserti»; la vita dei lavoratori, «considerata una merce, da "comprare" con paghe insufficienti, contratti

precari o in nero, e mettere a rischio in situazioni di patente insicurezza»; la vita delle donne che «viene ancora considerata proprietà dei maschi»; la vita dei malati e disabili gravi, giudicata indegna di essere vissuta; quella dei bambini, nati e non nati, «concepita come funzionale ai desideri degli adulti».

«Eppure - scrivono i vescovi -, se

si è capaci di superare visioni ideologiche, appare evidente che ciascuna vita, anche quella più segnata da limiti, ha un immenso valore ed è capace di donare qualcosa agli altri».

Dal 1974 il Movimento per la vita stima che siano state oltre 9 mila le interruzioni di gravidanza effettuate nell'ospedale San Paolo di Civi-

tavecchia, mentre duecento sono stati i bambini nati grazie al sostegno del Centro di aiuto alla vita che ha accolto e ascoltato le mamme in difficoltà.

Quello di Civitavecchia è uno dei 600 centri sorti in tutta Italia che, fidando unicamente sul volontariato, hanno contribuito a salvare dall'aborto volontario circa 400 mila bambini.

Per questo oggi, in tutte le chiese della diocesi, verrà distribuito materiale informativo e sarà possibile sostenere le iniziative da supporto delle mamme e delle famiglie in difficoltà per la gravidanza, offrendo un aiuto materiale e un ascolto capace di infondere coraggio e speranza.

Il Movimento per la vita inoltre, in collaborazione con l'Ufficio per la pastorale sanitaria della diocesi, informa che ogni giorno verrà proposta la preghiera del Rosario per la vita, alle 17, nella cappella dell'ospedale San Paolo di Civitavecchia. «La nostra preghiera - spiega Fausto Demartis - è per tutte le madri e le famiglie affinché accolgano con amore la vita nascente, dono di Dio».

L'APPUNTAMENTO

Domenica prossima insieme ai malati

«Fratelli e sorelle, la prima cura di cui abbiamo bisogno nella malattia è la vicinanza piena di compassione e di tenerezza. Per questo, prendersi cura del malato significa anzitutto prendersi cura delle sue relazioni, di tutte le sue relazioni: con Dio, con gli altri - familiari, amici, operatori sanitari -, col creato, con se stesso».

Lo scrive papa Francesco nel messaggio per la 32^a Giornata mondiale del malato, che verrà celebrata domenica prossima, 11 febbraio, festa liturgica della Madonna di Lourdes.

Alle ore 10.30 il vescovo Gianrico Ruzza presiederà la celebrazione eucaristica nella Cattedrale di Civitavecchia insieme ai malati, ai soci dell'Unitali e ai volontari delle altre realtà associative che si dedicano al servizio delle sofferenze. La celebrazione terminerà con la preghiera del malato e la fiaccolata mariana.

Nella cappella dell'ospedale San Paolo la preghiera per chi deve nascere

Nelle parrocchie è possibile sostenere la campagna promossa dal Centro di aiuto alla vita di Civitavecchia



LA PROPOSTA

Torna «Custodi del futuro»

Sabato 10 febbraio si svolgerà il secondo incontro della Scuola di formazione all'impegno sociale e politico «Custodi del futuro» promossa dalle diocesi di Civitavecchia-Tarquinia e Porto-Santa Rufina in collaborazione con la Pontificia Università Auxilium di Roma.

Sarà l'ateneo a ospitare l'incontro "Dignità e socialità della persona umana" con la teologa Maria Bianco, docente dell'Università Gregoriana, Luciano Moia, giornalista di

Avenire, e don Paolo Salvini, vicedirettore della Caritas di Roma. Nell'incontro verranno approfonditi alcuni temi della "pastorale di frontiera", in modo particolare i percorsi di inclusione pastorale delle persone Lgbt.

La scuola è biennale, aperta a tutti, e si struttura come un percorso esperienziale finalizzato ad accompagnare e orientare alla consapevolezza, alla responsabilità e alla partecipazione condivisa nella vita sociale e politica.

«Lottare contro le ingiustizie e le violenze per difendere la dignità di tutte le vite»

Il pensiero del vescovo nella Giornata per la vita

Ogni anno celebriamo la Giornata per la Vita. Si tratta di un invito a difendere la vita sempre, in ogni situazione. Dovremmo impegnarci con serietà per consentire ad ogni persona di poter accogliere la vita e di proclamare l'inviolabilità della vita. Ma dovremmo anche con fermezza difendere la dignità della vita battendoci contro ingiustizie sociali, violenze di ogni tipo, diffusione di ideologie razziste e discriminatorie, atteggiamenti di corresponsabilità con coloro che generano guerra e distruzione, a cominciare dalla drammatica diffusione delle armi. In un tempo di bellicosità accelerata, sento la necessità di sottolineare come la vita che difendiamo è la vita dignitosa, accompagnata da un sistema di tutele sociali adeguato,

rispettosa della diversità e di ogni cultura, aperta alla relazione e all'incontro con gli altri, è una vita dove regnano la fraternità e la solidarietà, che consentano alle famiglie e agli individui di proteggere la vita e di promuoverla con convinzione. Come fedeli del Figlio di Dio che ha detto "Io sono la via, la verità e la vita" (Gv 14, 6) compiamo ogni sforzo affinché gli uomini e le donne del nostro tempo siano felici di vivere una vita che è stata loro donata; affinché ogni bambino abbia il diritto di venire al mondo e di essere accolto in una società inclusiva; affinché ogni anziano senta di essere amato, considerato e custodito come memoria vivente di un popolo che riconosce il valore della propria storia; affinché ogni creatura fragile

possa essere sostenuta in modo solido ed efficace dalle istituzioni pubbliche. Oggi più che mai, nel doloroso tempo che stiamo vivendo, di fronte alle morti e alle devastazioni della guerra, ritengo sia necessario proporre iniziative culturali e sociali che tutelino la vita in ogni istante dell'esistenza. Auspico che anche in questo anno la sensibilizzazione all'amore, alla cura per la vita nascente e alle fragilità dell'esistenza umana possa trovare nella nostra Diocesi un'adeguata accoglienza, rispettando gli insegnamenti del Vangelo che ci chiede di custodire ogni vita, nella sequela di Colui che ha donato la sua vita per renderci liberi dal male e dalla morte.

Gianrico Ruzza, vescovo

Per rispondere alle sfide ambientali occorre trovare convergenze etiche



L'intervento del vescovo Ruzza

Il vescovo Ruzza è intervenuto al convegno della Società geografica italiana per parlare dell'impegno della Chiesa su "Ecologia e territorialità"

«La politica non può agire solamente su spinta degli interessi dei potentati economici, né a rimorchio delle seducenti promesse tecnocratiche: la politica deve, infatti, cercare convergenze sul piano etico, sociale e culturale avendo chiaro che il primato della persona umana e della sua dignità non può mai essere commercializzato con alcunché. Urge sottolineare l'invito rivolto dal Papa a ripensare la catena decisionale, oramai chiaramente in crisi rispetto alle sfide gravi dell'ora che viviamo».

Con queste parole il vescovo Gianrico Ruzza è intervenuto giovedì scorso, 1° febbraio, al convegno "Ecologia della territorialità. Le sfide ambientali della Chiesa tra scienza, etica e politica" organizzato dalla Società geografica italiana, presieduta da Claudio Cerretti. L'incontro, che si è tenuto nella sede di Palazzetto Mattei in Villa Celimontana a Roma, ha visto tra i relatori Elena dell'Agnes dell'Università Bicocca Milano, presidente dell'Associazione dei Geografi Italiani, Sergio Pinna, dell'Università degli Studi di Pisa, Fabio Pollice, rettore dell'Università del Salento e Franco Salvatori dell'Università degli Studi di Roma Tor Vergata. Gli studiosi hanno dialogato sul come prenda forma il pensiero ambientale della Chiesa e quale ne sia la peculiarità.

Il vescovo ha ripercorso il pensiero sviluppato da papa Francesco nell'esortazione apostolica Laudate Deum mettendolo in dialogo con l'enciclica Laudato si' che la precede nell'istanza della cura della casa comune. Le sofferenze provocate dal cambiamento climatico a danno soprattutto delle creature più fragili e dei più poveri impongono un cambiamento culturale e spirituale. È l'ecologia integrale a rispondere a queste istanze, ovvero quel movimento di conversione nel quale si prende consapevolezza della connessione del tutto.

«Il "sogno" che possiamo e dobbiamo coltivare - ha concluso il vescovo - è quello di operare per un'umanità che si ricomponga sui valori della solidarietà e della pace e viva in una piena armonia con il creato».

Simone Ciamparella



L'anno giudiziario

Si è aperto il nuovo anno giudiziario del Tribunale ecclesiastico diocesano con la relazione del presidente

L'INAUGURAZIONE

Al servizio della giustizia con ascolto e accoglienza

DI GIOVANNI DEMETERCA *

Il tribunale di prima istanza svolge un servizio prezioso a favore dei fedeli in ordine all'amministrazione della giustizia nella Chiesa che, dopo l'esperienza del fallimento del matrimonio, chiedono di poter discernere circa la validità del sacramento celebrato. Un servizio che, grazie alle diverse competenze, mette al centro la persona e la ricerca della verità storica e processuale.

Inaugurando il nuovo anno giudiziario, insieme al vescovo Gianrico Ruzza, desidero ringraziare chi svolge l'incarico di giudice, in modo particolare coloro che si pongono in ascolto dei fedeli per raccogliere gli elementi su cui si baserà il discernimento e il giudizio sulla consistenza o meno del vincolo sacramentale. Ringrazio anche i notai, i patroni che sono spesso il primo ascolto per chi si rivolge al tribunale e il difensore del vincolo, che è di aiuto in questa ricerca della verità.

La riforma del processo matrimoniale voluta da papa Francesco ha rappresentato lo stimolo costante a un impegno sempre più intenso ed intelligente, onde il nostro tribunale realizzasse la prossimità, senza venir meno al servizio della giustizia e al bene dei fedeli. Nonostante il calo dal punto di vista statistico, il matrimonio continua ad essere un bene di straordinario valore per tutti, per l'intera Chiesa e per tutta l'umanità, un bene che attira i giovani a rispondere con gioia alla vocazione matrimoniale, che conforta e ravviva continuamente gli sposi, che porta tanti e diversi frutti nella comunione ecclesiale e nella società civile. L'esperienza giudiziaria ma anche quella pastorale dimostra

che vi è oggi un gran numero di fedeli sulla cui vicenda matrimoniale ha avuto un notevole influsso la diffusa mentalità mondana, tipica di alcuni settori sociali. Per questo il giudice, nel ponderare la validità del consenso espresso, motivando le sentenze partendo dai fatti concreti riferiti alle persone, mirando alla *salus animarum*, che nella Chiesa è la legge suprema, non può prescindere dal contesto in cui l'intenzione matrimoniale si è formata.

Viviamo in un mondo ricco di parole che fanno rumore, ma povero di amore, carente di relazioni vere e autentiche, dimenticando spesso che il futuro della famiglia sta in una visione positiva della vita che si costruisce sull'amore vero ispirato e nutrito dalla fede, un amore inteso come capacità di ascolto, accoglienza, accettazione, capacità di donare qualcosa di se stessi agli altri con gratuità.

In questi anni, abbiamo beneficiato degli effetti positivi della Riforma sui processi matri-

moniali di papa Francesco, ottenendo risultati nella riduzione dei tempi processuali in primo grado di giudizio, a dimostrazione del rispetto del principio di celerità. I dati confermano l'opportunità che abbiamo di aiutare i nostri fedeli, che hanno sperimentato il fallimento del loro matrimonio, garantendo loro un giusto processo al fine di raggiungere la verità.

Rispetto al 2023 possiamo dire che le cause pendenti ad inizio anno erano 8 e 5 quelle istruite nel corso dei dodici mesi e terminate con sentenza affermativa: quattro per "esclusione dell'indissolubilità" (art. 1101 §2) e una per "grave difetto di descrizione del giudizio" (can. 1095 nn. 2-3).

* presidente del Tribunale